



ASSOCIAZIONE

TREELLE

per una società
dell'apprendimento permanente

(Life Long Learning)



Tree**LL**Le è principalmente sostenuta dalla

- ❑ Compagnia San Paolo e dalla
Fondazione per la Scuola della Compagnia San Paolo

Su specifici progetti anche dalle Fondazioni:

- ❑ “Pietro Manodori” di Reggio Emilia
- ❑ Monte dei Paschi di Siena
- ❑ Cassa di Risparmio in Bologna
- ❑ Cassa di Risparmio di Genova e Imperia
- ❑ Cassa di Risparmio di Roma
- ❑ Fondazione Europa Occupazione e Volontariato di Roma

Quaderno n. 10

giugno 2014

Scuole pubbliche o solo statali? Per il pluralismo dell'offerta

Francia, Olanda, Inghilterra, USA e il caso Italia

IL CASO ITALIA

La scuola paritaria

Un cambiamento a metà?

ROSARIO DRAGO

già Ispettore tecnico dell'istruzione e consigliere MIUR

LA SVOLTA DELLA PARITÀ (legge 62/2000)

Strategia riformatrice avviata dalla
legge sull'autonomia 59/77 con:

- ❑ la trasformazione dello stato da gestore a regolatore nell'intento di superare il modello ministeriale centralistico
- ❑ il decentramento, per responsabilizzare i centri periferici di erogazione dei servizi
- ❑ l'autonomia organizzativa e didattica delle scuole statali

I CAMBIAMENTI PRODOTTI DALLA LEGGE SULLA PARITÀ

A fronte degli obblighi connessi al riconoscimento della parità la scuola paritaria:

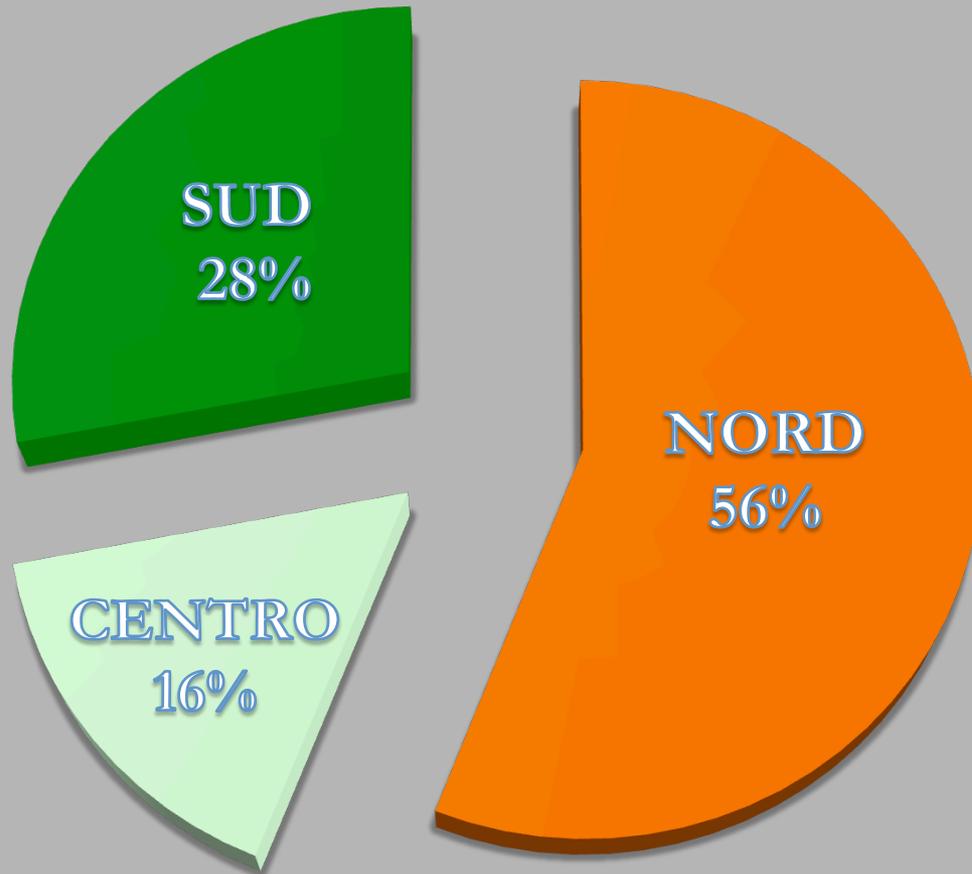
- ❑ diventa un servizio pubblico di istruzione
- ❑ fa parte di un sistema scolastico pluralistico
- ❑ può integrarsi con le reti delle scuole statali
- ❑ contribuisce a garantire l'unitarietà del sistema educativo nazionale

LA PARITÀ COME ESITO DI UN CAMBIAMENTO CULTURALE NELL'UTENZA

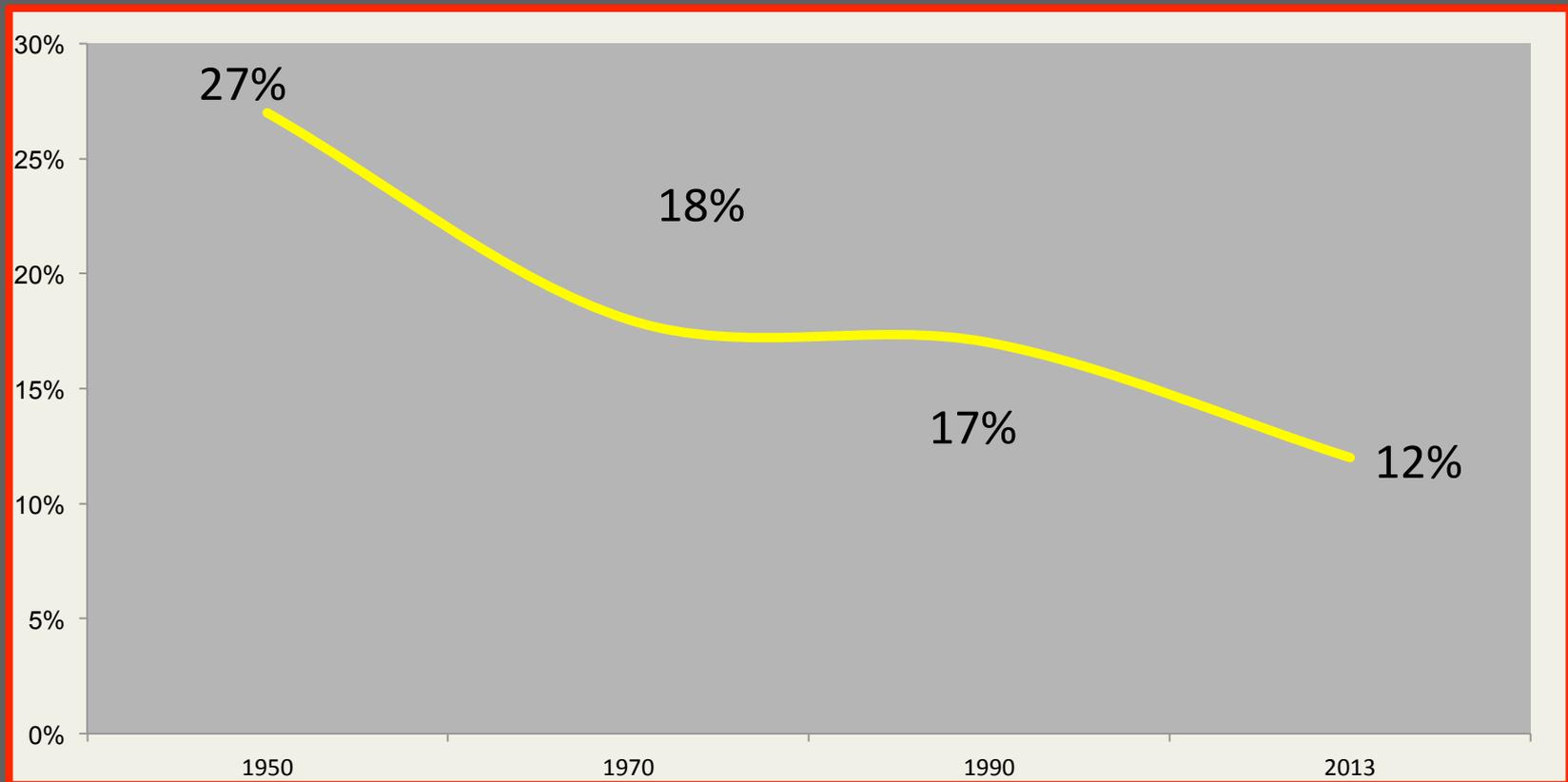
- ❑ L'attenzione degli utenti è rivolta sempre più all'efficacia e alla qualità del servizio
- ❑ La scelta delle scuole paritarie è sempre meno una scelta confessionale

CARATTERISTICHE DEL “SISTEMA”

- ❑ Le scuole paritarie sono per circa due terzi di “ispirazione cristiana”
- ❑ Rappresentano il 12% del totale degli studenti
- ❑ Nella scuola dell’infanzia rappresentano il 38% dell’utenza
- ❑ Nella primaria e nella secondaria, solo dal 4% al 7%
- ❑ Sono concentrate nelle regioni del Nord Italia per il 56%.



IL DECLINO DEGLI STUDENTI DELLE SCUOLE PARITARIE (1950-2013, scuole dell'infanzia incluse)



**IL DECLINO CONTINUA:
SI VA VERSO IL MONOPOLIO DEL SERVIZIO
PUBBLICO GESTITO DALLO STATO**

SPESA PUBBLICA PER ALLIEVO DELLE SCUOLE STATALI E PARITARIE 2010

- La spesa dello Stato per le paritarie è solo l'1% circa del totale della spesa per l'istruzione, mentre gli allievi nelle paritarie (scuola dell'infanzia inclusa) sono il 12% del totale dell'utenza. Solo laddove è integrata da altri contributi di Regioni ed Enti locali (soprattutto al nord), può al massimo raddoppiare.
- In alcune regioni del nord (Lombardia, Emilia-Romagna, Toscana, Veneto) sono disponibili per le famiglie buoni scuola (o simili) che riducono in parte i loro costi.

SPESA PUBBLICA PER ALLIEVO DELLE SCUOLE STATALI E PARITARIE 2010

Scuole	Alunni delle scuole paritarie sul totale degli alunni	Spesa statale per studente	
		Scuole statali	Scuole paritarie
		In euro	
Infanzia	38%	6.300	510
Primaria	7%	6.500	764
Secondaria di I grado	4%	7.100	93
Secondaria di II grado	5%	7.000	47
Totale	12%	6.800	463

Fonte: Elaborazione TreeLLLe da Miur, La scuola in cifre, 2011 e Dossier Agesc, 2012

IL NODO DEL FINANZIAMENTO

Le scuole paritarie ottengono contributi del tutto marginali

- dallo Stato
- da alcune Regioni ed Enti Locali (segnatamente, nel Nord)

*I costi di frequenza degli allievi (da 3000 a 10000 euro annui)
sono quindi sostenuti quasi interamente dalle famiglie*

I LIMITI DEL CONTRIBUTO STATALE

- ❑ esiguità
- ❑ incertezza, aleatorietà e provvisorietà
- ❑ “spesa storica” come criterio prevalente
- ❑ assenza di criteri basati sui risultati e standard
- ❑ scarsa trasparenza
- ❑ e incoerenza coi principi ispiratori della legge sulla parità

LA CONTRADDIZIONE CON I PRINCIPI DELLA LEGGE

I principi ispiratori della legge 62 sono:

- ❑ funzione pubblica delle scuole paritarie
- ❑ libera scelta delle famiglie
- ❑ favorire pluralismo offerta di istruzione

invece

- ❑ la scelta delle famiglie è limitata da condizionamenti economici (quasi l'intero costo delle rette)
- ❑ il pluralismo dell'offerta si va riducendo con il rischio di una totale statalizzazione del sistema

UN CASO A PARTE: LA PROVINCIA AUTONOMA DI TRENTO

- ❑ gode di ampia autonomia legislativa
- ❑ amministra con proprie risorse il sistema scolastico provinciale
- ❑ finanzia le scuole paritarie secondo criteri stabiliti con legge provinciale

IL MODELLO TARENTINO (2013)

Un sostegno alla libertà di scelta delle famiglie

- copre interamente le spese di gestione delle scuole dell'infanzia e dei Centri di formazione professionale provinciale
- i costi a carico delle famiglie per le rette della primaria e della secondaria sono ridotti di oltre un terzo

IL MODELLO TARENTINO (2013)

Un sostegno alla libert  di scelta delle famiglie

Scuole	Alunni delle scuole paritarie od equiparate sul totale degli alunni della Provincia	Spesa della Provincia per allievo delle scuole paritarie
		In euro
Infanzia	62%	Totale copertura dei costi
Primaria	4%	2.000
Secondaria di I grado	8%	2.800
Secondaria di II grado	8%	2.000
Formazione professionale	76%	Totale copertura dei costi
Totale	21%	—

VERSO IL MONOPOLIO STATALE DELL'ISTRUZIONE

Il declino della paritaria avvicina il rischio di un monopolio statale dell'offerta, che:

- ❑ impoverisce il sistema pubblico
- ❑ riduce salutari occasioni di confronto e innovazione per il sistema
- ❑ impedisce a una parte di utenti (quella dotata di minori risorse) una libera scelta

IL CASO FRANCIA

Le scuole “sous contrat d’association”

BERNARD TOULEMONDE
Inspecteur General de l’Education Nationale

IL CONTESTO - 1

- ❑ sistema centralistico
 - ❑ un Ministero forte, che regola ogni aspetto
- ❑ ci sono 28 “Académies” (equivalenti agli USR)
 - ❑ la giurisdizione corrisponde all’incirca ad una regione
- ❑ ogni Académie è guidata da un Rettore
 - ❑ di solito, un docente universitario
 - ❑ dipendente direttamente dal Ministro
 - ❑ che rappresenta l’autorità scolastica sul territorio
 - ❑ che è affiancato da un vicario per ogni dipartimento

IL CONTESTO - 2

□ l' Académie

- seleziona e nomina i maestri delle scuole primarie
- assegna tutti gli insegnanti alle scuole secondarie
- gestisce tutte le questioni amministrative
 - di competenza dell'autorità scolastica
- regola le ispezioni sul proprio territorio

□ gli Enti locali

- si occupano degli edifici scolastici e dei servizi
 - i Comuni per le scuole primarie
 - i Dipartimenti per le scuole medie (collège)
 - le Regioni per i licei (tutte le scuole secondarie superiori)

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

- ❑ hanno una certa autonomia didattica
 - ❑ soprattutto quelle secondarie
- ❑ hanno scarsa autonomia finanziaria
- ❑ ricevono gli studenti loro assegnati dall'Académie
 - ❑ sulla base della residenza familiare
- ❑ sono gratuite (fino alla fine della secondaria)
- ❑ l'obbligo si conclude a 16 anni

LE ISTITUZIONI SCOLASTICHE

- ❑ il percorso è comune fino alla scuola media
- ❑ ci sono tre diverse tipologie di liceo
- ❑ i capi di istituto sono nominati dal Ministro
- ❑ gli insegnanti sono inviati dal Rettore dell'Académie
- ❑ gli Ispettori sono abbastanza presenti a tutti i livelli
 - ❑ soprattutto per gli insegnanti all'inizio della carriera

PUBBLICO E PRIVATO: UN PO' DI STORIA

- ❑ monopolio educativo della Chiesa
 - ❑ fino alla metà del XVIII secolo
- ❑ monopolio educativo dello Stato
 - ❑ a partire da Napoleone (dopo la Rivoluzione)
- ❑ aperture limitate e progressive ai privati
 - ❑ a più riprese, fra il 1850 ed il 1919
- ❑ la “guerra delle scuole”
 - ❑ fra il 1946 ed il 1959
- ❑ la legge Debré (voluta dal Generale De Gaulle)
 - ❑ nel 1959

IL PROBLEMA

- ❑ la “guerra delle scuole”
 - ❑ le scuole private richiedono un finanziamento pubblico
 - ❑ perché i costi di gestione sono diventati insostenibili
 - ❑ ma una parte delle forze politiche è contraria
- ❑ inoltre, ci sono numerosi problemi di sistema
 - ❑ la domanda di istruzione è in rapida espansione
 - ❑ l’obbligo scolastico è stato portato da 14 a 16 anni
 - ❑ le scuole statali esistenti sono in numero insufficiente
 - ❑ vi è forte pressione da parte delle famiglie cattoliche
 - ❑ che vogliono educare i propri figli ai valori religiosi

LA SOLUZIONE

- ❑ nel 1959, viene approvata la legge Debré
- ❑ le scuole private, a certe condizioni
 - ❑ sottoscrivono un contratto con lo Stato
 - ❑ entrano a far parte del sistema di istruzione
 - ❑ sono finanziate su una base di uguaglianza
 - ❑ gli insegnanti sono pagati direttamente dallo Stato
 - ❑ gli Enti locali coprono le spese di funzionamento
 - ❑ mantengono la loro vocazione originaria (religiosa o no)
 - ❑ ma devono tenerla separata dall'insegnamento "pubblico"
 - ❑ le attività libere costituiscono la "vie scolaire", non finanziata

LA SITUAZIONE ATTUALE

- ❑ ci sono tre tipologie di offerta di istruzione:
 - ❑ l'insegnamento pubblico di Stato
 - ❑ 81% del totale alunni
 - ❑ l'insegnamento privato "a contratto"
 - ❑ 17% del totale alunni
 - ❑ l'insegnamento privato vero e proprio
 - ❑ 2% circa del totale alunni
- ❑ solo i primi due sono finanziati dallo Stato
 - ❑ l'insegnamento privato è a carico delle famiglie
 - ❑ non può rilasciare titoli di studio con valore legale
- ❑ l'insegnamento terziario è fuori da questo regime

STUDENTI DELLE SCUOLE PRIVATE A CONTRATTO

□ Istruzione primaria:

scuola dell'infanzia	313.000	12,2%
scuola primaria	580.000	14,1%
totale:	893.000	13,3%

□ Istruzione secondaria:

scuola media	698.000	21,0%
liceo professionale	145.000	21,6%
altri licei	318.000	21,6%
totale:	1.161.000	21,2%

totale generale: 2.054.000 16,8%

STUDENTI DIVISI PER APPARTENENZA

	n° scuole	n° studenti	%
Scuole cattoliche	8790	1.987.000	95%
Scuole ebraiche	85	23.000	1%
Scuole protestanti	4	2.200	< 1%
Scuole musulmane	2	270	<1%
Scuole non confessionali	n.d.	40.000	3%

PRINCIPI GENERALI DA RISPETTARE

- ❑ le scuole sono “associate” al servizio pubblico
 - ❑ accolgono tutti gli alunni, senza discriminazioni
 - ❑ rispettano integralmente la libertà di coscienza
 - ❑ sono sotto il controllo dello Stato
 - ❑ rispettano tutti gli ordinamenti delle scuole di Stato
 - ❑ rilasciano titoli di studio aventi valore legale
- ❑ separazione fra istruzione e “vie scolaire”
 - ❑ il primo è regolato in modo minuzioso
 - ❑ costi (quasi) interamente coperti dallo Stato
 - ❑ la seconda è libera, ma non finanziata
 - ❑ può comprendere atti di culto, fuori dall’orario di lezione

COME AVVIENE IL FINANZIAMENTO

- ❑ gli insegnanti sono pagati dallo Stato
 - ❑ direttamente, senza passare per le scuole
 - ❑ inoltre, lo Stato versa una somma forfettaria
 - ❑ per il personale amministrativo (Direttore, economo, ...)
- ❑ Comuni, Dipartimenti e Regioni
 - ❑ pagano delle somme forfettarie
 - ❑ in misura pari a quanto spendono per le corrispondenti scuole di Stato
 - ❑ per coprire le spese di funzionamento
 - ❑ possono erogare borse di studio o altri sussidi
 - ❑ ne beneficiano circa il 13% degli studenti di scuole a contratto

COME AVVIENE IL FINANZIAMENTO

- ❑ le famiglie sostengono i costi della “vie scolaire”
 - ❑ cioè tutte le attività non curricolari
 - ❑ e, in aggiunta, le spese per gli edifici e le attrezzature

GLI INSEGNANTI

- ❑ sono circa 140.000 in tutto
- ❑ sono assunti per concorso, come nello Stato
 - ❑ da parte delle autorità scolastiche pubbliche
- ❑ la nomina nella singola scuola è soggetta ad un placet
 - ❑ in pratica, il placet viene delegato ad un Comitato
- ❑ condizioni di servizio, carriera e salario
 - ❑ identiche a quelle degli insegnanti statali
- ❑ condizioni pensionistiche meno favorevoli
- ❑ status di incaricati di pubblico servizio
- ❑ gli stessi diritti sindacali degli altri insegnanti
 - ❑ ma in più alcuni dei diritti sindacali propri del privato
- ❑ soggetti al controllo pedagogico degli Ispettori statali

GLI STUDENTI E LE LORO FAMIGLIE

- ❑ chi sono gli studenti delle scuole a contratto?
 - ❑ provengono da ceti sociali piuttosto favoriti
 - ❑ solo il 13% di loro accede a borse di studio
 - ❑ contro il 27% nelle scuole di Stato
- ❑ non scelgono la scuola per motivi religiosi
 - ❑ del resto, gli insegnanti sono a loro volta dei laici
- ❑ è una scuola “di rimedio” e di libera scelta
 - ❑ solo il 7% degli studenti vi segue tutti gli studi
 - ❑ ma il 40% le frequenta almeno per qualche anno

LE RAGIONI DELLA SCELTA

- ❑ la scelta non obbedisce a criteri di qualità
 - ❑ non vi sono ricerche che provino reali differenze
- ❑ si tratta per lo più di ragioni economiche
 - ❑ vi sono costi da sostenere per la “vie scolaire”
- ❑ ci sono soprattutto ragioni sociologiche
 - ❑ si cerca di evitare le scuole con molti immigrati
 - ❑ si cerca di “stare con i propri pari”
- ❑ ci sono anche ragioni di natura educativa
 - ❑ le scuole private sono considerate più attente
 - ❑ allo sviluppo dei ragazzi come persone
 - ❑ alla fondazione di un sistema di valori

A LIVELLO DI SISTEMA

- ❑ costituisce un punto forte:
 - ❑ la libertà di scelta educativa delle famiglie
 - ❑ senza discriminazione economica sostanziale

- ❑ costituisce un punto debole:
 - ❑ il centralismo burocratico anche di queste scuole
 - ❑ che frena seriamente l'innovazione didattica
 - ❑ che favorisce l'influenza politica dei sindacati

IL CASO INGHILTERRA

Le Academies

ANTONINO PETROLINO

già Dirigente scolastico e Presidente ESHA (European School Heads Association)

IL CONTESTO - 1

- ❑ sistema nazionale
 - ❑ amministrato a livello territoriale
 - ❑ dalle Local Education Authorities (LEA)
- ❑ le scuole pubbliche sono già autonome e responsabili della gestione
 - ❑ 30% del curriculum è auto-determinato
 - ❑ 70% vincolato agli obiettivi del National Curriculum

IL CONTESTO - 2

- ❑ forte sistema di controllo esterno
 - ❑ test nazionali a 4 livelli di età (7-11-14-16)
 - ❑ su obiettivi di competenza relativi al National Curriculum
 - ❑ con risultati resi pubblici a chiunque
 - ❑ ispezioni nazionali da parte dell'OFSTED
 - ❑ ogni 2-4 anni
 - ❑ su protocolli molto stringenti

LE SCUOLE

- ❑ selezionano il proprio personale
 - ❑ il datore di lavoro formale è la LEA
 - ❑ la LEA assume il Principal (capo d'istituto)
- ❑ possono diversificare la retribuzione
 - ❑ con un sistema misto di livelli e di premi per funzioni
- ❑ sono governate da un Board (5-10 membri)
 - ❑ nel quale pesa abbastanza l'utenza
 - ❑ di fatto, ampi poteri esecutivi al dirigente
- ❑ utilizzano poco i margini di autonomia
 - ❑ perché temono l'accountability (ispezioni e test)

PERCHÉ CAMBIARE?

- ❑ elevati livelli di dispersione
 - ❑ soprattutto a livello secondario
- ❑ l'accountability amplifica le diseguaglianze
 - ❑ i forti si rafforzano, i deboli si scoraggiano
- ❑ la rigidità dei test spinge al conformismo
 - ❑ di contenuti e metodi di insegnamento
- ❑ il governo delle LEA è piuttosto burocratico
 - ❑ e tende anch'esso a scoraggiare l'innovazione

LE ACADEMIES – IN ORIGINE

- ❑ istituite sperimentalmente nel 2000 (da Blair)
 - ❑ a regime dal 2002
- ❑ esistono solo nell'Inghilterra propriamente detta
 - ❑ non in Galles, Scozia, Irlanda del Nord
- ❑ sono finanziate direttamente dal Ministero
 - ❑ e svincolate dal National Curriculum

LE ACADEMIES – IN ORIGINE

- ❑ erano riservate inizialmente a scuole in difficoltà
 - ❑ soprattutto delle periferie urbane
- ❑ dovevano trovarsi uno sponsor esterno (imprese, fondazioni, ..)
 - ❑ ed assumere la forma giuridica di Fondazione
- ❑ avevano un carattere tematico specifico
 - ❑ sportivo, artistico, informatico, linguistico, ...

LE ACADEMIES

ALTRE CARATTERISTICHE

- ❑ natura giuridica di società a responsabilità limitata
 - ❑ costituite da almeno tre soci (members)
- ❑ governate da un Board
 - ❑ nominato dai members
- ❑ assumono tutto il proprio personale
 - ❑ possono avere proprie politiche retributive
- ❑ possono variare calendario e orario delle lezioni

LE ACADEMIES

ALTRE CARATTERISTICHE

- ❑ possono innovare contenuti e metodi
- ❑ sono comunque soggette all'obbligo dei test
- ❑ sono comunque sotto la vigilanza ispettiva dell'OFSTED
- ❑ inizialmente solo scuole secondarie
- ❑ nel 2010, erano diventate 203

LE ACADEMIES – DOPO IL 2010

- ❑ nel 2010 cambia maggioranza politica
 - ❑ vanno al governo i Conservatives di Cameron
- ❑ viene pubblicato un White Paper sulla scuola
 - ❑ che delinea una nuova linea sulle Academies
- ❑ si punta sulle scuole che sono già di eccellenza
 - ❑ giudicate da OFSTED “outstanding” o “very good”

LE ACADEMIES – DOPO IL 2010

- ❑ le si incoraggia a “convertirsi” in Academies
 - ❑ anche senza il supporto di uno sponsor
- ❑ il processo viene sostenuto con un finanziamento
 - ❑ a fondo perduto (25.000 sterline)
- ❑ ogni scuola “converter” deve adottarne un’altra
 - ❑ cui fa da sponsor nel processo di conversione

LE ACADEMIES – OGGI

- ❑ sono circa 4.000 in tutto (su circa 23.000 scuole)
 - ❑ quasi il 60% delle scuole secondarie
 - ❑ circa il 10% di quelle primarie

- ❑ si diffondono le Multi Academies
 - ❑ composte di reti di scuole, per lo più deboli
 - ❑ soprattutto per gestire servizi comuni

LE ACADEMIES – OGGI

- ❑ il governo continua a spingere il processo
 - ❑ sostenendolo sul piano finanziario e organizzativo
- ❑ le scuole hanno diversi vantaggi
 - ❑ ricevono più fondi (8-10% in più)
 - ❑ sono più libere di organizzarsi
 - ❑ non dipendono più dalle LEA
 - ❑ devono comunque fare i conti con l'accountability (OFSTED+test)

QUANTO È CAMBIATO IN REALTÀ

- ❑ 78% delle scuole lo ha fatto per avere più fondi
- ❑ 70% per sganciarsi dalle LEA
- ❑ 45% ha modificato il calendario scolastico
- ❑ 35% ha cambiato politica salariale
- ❑ 31% ha apportato modifiche al curriculum
- ❑ 30% ha in programma di farlo in futuro
- ❑ 24% ha modificato la durata delle lezioni

CI SONO VANTAGGI EVIDENTI?

- ❑ migliorano di più le più “vecchie”
 - ❑ dopo almeno cinque anni dalla trasformazione
- ❑ i miglioramenti maggiori sono interni
 - ❑ cioè rispetto alle proprie prestazioni precedenti
- ❑ migliorano di più le scuole di zone difficili
 - ❑ pur non raggiungendo ancora gli standard nazionali
- ❑ a parità di condizioni sociali, c'è un vantaggio
 - ❑ più visibile per le fasce di alunni svantaggiati
- ❑ le famiglie hanno maggiore libertà di scelta
 - ❑ quando sono interessate ad avvalersene

IL CASO USA

Le charter schools *(scuole a contratto)*

ANTONINO PETROLINO

già Dirigente scolastico e Presidente ESHA (European School Heads Association)

IL CONTESTO

- ❑ sistema federale
 - ❑ ogni Stato ha il proprio “ministero”
- ❑ il territorio di ogni Stato è suddiviso in “districts”
 - ❑ che di fatto governano le scuole
 - ❑ le istituiscono
 - ❑ fissano gli indirizzi di studio
 - ❑ le finanziano
 - ❑ assumono i dirigenti ed il personale
 - ❑ i districts sono retti da un “board” eletto

LE SCUOLE

- ❑ hanno una limitata autonomia curricolare
 - ❑ sono scuole di quartiere (con qualche eccezione)
- ❑ sono gratuite
 - ❑ almeno fino a 18 anni
- ❑ i libri di testo sono forniti gratuitamente
 - ❑ ma di solito scelti a livello di stato o di district
- ❑ gli insegnanti sono nominati dal district
 - ❑ l'influenza dei sindacati è molto forte

IL PROBLEMA - 1

- ❑ scarsa integrazione sociale
 - ❑ il sistema “zipcode driven”
- ❑ forte controllo della comunità
 - ❑ attraverso i districts
- ❑ scarsa innovazione / flessibilità
 - ❑ a livello di scuola

IL PROBLEMA - 2

- ❑ poi ci sono le scuole private
 - ❑ circa 10% degli studenti
 - ❑ con rette elevate (anche 12-15.000 dollari l'anno)
 - ❑ che seguono le indicazioni dei “clienti”

- ❑ nel complesso, un sistema
 - ❑ rigido dal punto di vista metodologico
 - ❑ segregato, dal punto di vista sociale

LA SOLUZIONE?

- ❑ le charter schools
 - ❑ finanziate dallo Stato e gratuite
 - ❑ istituite a partire dal 1991
 - ❑ con leggi dei singoli stati
 - ❑ sono autorizzate solo in 43 stati su 51
 - ❑ ma il 95% degli studenti appartiene a 27 stati
 - ❑ sono svincolate dal vincolo di zona
 - ❑ accolgono alunni di qualunque provenienza
 - ❑ sono svincolate dal controllo dei districts
 - ❑ sul piano metodologico ed organizzativo

LE CHARTER SCHOOLS

- ❑ la richiesta parte da un gruppo di interesse
 - ❑ genitori, docenti, enti locali, ...
 - ❑ in genere, per trasformare una scuola esistente
 - ❑ più di rado, per istituirne una del tutto nuova
- ❑ viene autorizzata caso per caso
 - ❑ in molti stati, c'è un tetto al loro numero

LE CHARTER SCHOOLS

- ❑ si stipula un contratto (“charter”)
 - ❑ con il soggetto autorizzatore previsto dalla legge
 - ❑ di solito, gli stessi districts
 - ❑ inizialmente, per una durata di tre-cinque anni
 - ❑ può essere rescisso per gravi inadempienze
 - ❑ anche in corso di vigenza (ed avviene davvero ...)

ANCORA SULLE CHARTER SCHOOLS

- ❑ ricevono un finanziamento capitaro
 - ❑ in teoria, pari alle scuole dei districts
- ❑ in pratica, qualcosa di meno
 - ❑ in percentuali variabili dal 5% anche al 15-20%
 - ❑ per spese amministrative ed eventuali servizi
 - ❑ controlli sui bilanci, gestione del personale, ...
- ❑ gli insegnanti hanno stipendi più bassi
 - ❑ ma sono più giovani e molto motivati
 - ❑ non è detto che siano meno preparati
 - ❑ ma comunque è difficile che restino a lungo

“LIBERTÀ” DELLE CHARTER SCHOOLS

- ❑ hanno un proprio “board” di governo
 - ❑ non nominato dai districts, ma dai promotori
- ❑ si scelgono tutto il personale
 - ❑ compreso il “principal”
- ❑ possono pagarlo quanto vogliono o possono
- ❑ possono avere propri programmi e metodi
- ❑ possono prendere alunni da zone diverse
- ❑ non sottostanno alla vigilanza statale
- ❑ utilizzano liberamente i fondi ricevuti

COSA CI SI ASPETTA DA LORO

- ❑ integrazione sociale
- ❑ libertà di scelta educativa per le famiglie
- ❑ libertà pedagogica per gli insegnanti
- ❑ innovazione didattica e metodologica
- ❑ stimolo alla concorrenza del sistema
- ❑ trasparenza e controllo nella gestione dei fondi
 - ❑ circa il 15% hanno chiuso per motivi finanziari
- ❑ migliori risultati formativi per gli alunni deboli
 - ❑ maggiore flessibilità rispetto ai bisogni individuali

CHI LE FREQUENTA

□ Gruppi sociali	districts	charter
□ poveri	48%	54%
□ non anglofoni	6%	9%
□ neri	16%	29%
□ ispanici	23%	28%
□ bianchi	52%	35%

□ gli studenti delle scuole charter:		
□ sono il 4% della popolazione scolastica totale		
□ provengono per l'80% da grandi centri urbani		

ALTRE CARATTERISTICHE

- ❑ tendono ad appoggiarsi ad organizzazioni private
 - ❑ Charter Management Organizations (CMO) – non profit
 - ❑ Educational Management Organization (EMO) - profit
 - ❑ fornitrici di servizi amministrativi ed organizzativi

- ❑ difficoltà di comparazione con altre scuole
 - ❑ in ragione del loro carattere “misto”

RISULTATI

- ❑ tempi scuola maggiori
 - ❑ orario lezioni e calendario scolastico
- ❑ metodologie attive
 - ❑ in misura superiore a quelle tradizionali
- ❑ propensione all'innovazione di contenuti e metodi
 - ❑ ma limitata da fondi più scarsi
- ❑ risultati migliori per gli alunni svantaggiati
 - ❑ portatori di almeno un fattore “riconosciuto” di svantaggio sociale
 - ❑ neri, ispanici, poveri, non anglofoni, BES

IL CASO DEI PAESI BASSI

parità di finanziamento pubblico e
libertà di scelta educativa per tutti

SIMON STEEN
Presidente ECNAIS

(European Council of National Associations of Independent Schools)

LE RADICI DEL SISTEMA

- ❑ oltre un secolo di contrasti sulla scuola
 - ❑ fra protestanti, cattolici e liberali
- ❑ 1917: finisce la “guerra delle scuole”
 - ❑ approvata una nuova Costituzione
- ❑ principi fondamentali:
 - ❑ gruppi di cittadini possono istituire scuole
 - ❑ e scegliere insegnanti, organizzazione e metodi educativi
 - ❑ parità di trattamento giuridico
 - ❑ tutte le scuole hanno uguali diritti e doveri
 - ❑ parità di trattamento finanziario
 - ❑ tutte le scuole sono finanziate nella stessa misura

COME FUNZIONA IL SISTEMA

- ❑ situazione odierna
 - ❑ 70% scuole private
 - ❑ cioè istituite e gestite da gruppi di cittadini
 - ❑ 30% scuole pubbliche
 - ❑ cioè istituite e gestite dai Comuni
 - ❑ tutte finanziate in egual misura dallo Stato

COME FUNZIONA IL SISTEMA

- ❑ dal 2002:
 - ❑ i comuni possono delegare la gestione delle loro scuole
 - ❑ a fondazioni private
 - ❑ con Board nominato in parte dal comune
 - ❑ ormai il 95% delle scuole pubbliche è gestito da Fondazioni private
- ❑ in pratica, non vi è più differenza nel livello di autonomia
 - ❑ fra scuole “pubbliche” e private

CONDIZIONI RICHIESTE ALLE SCUOLE PRIVATE

- ❑ per entrare nel sistema
 - ❑ impegnarsi a mantenere i requisiti di qualità
 - ❑ impegnarsi a monitorare i risultati degli alunni
 - ❑ garantire un numero minimo di studenti
 - ❑ da 50 per le primarie nei piccoli Comuni a 200-300 per le altre
 - ❑ disporre di locali idonei

CONDIZIONI RICHIESTE ALLE SCUOLE PRIVATE

- ❑ per restare nel sistema
 - ❑ mantenersi al di sopra di una soglia minima di studenti
 - ❑ riportare giudizio favorevole nelle ispezioni nazionali
 - ❑ rispettare i vincoli di qualità e di risultato
- ❑ a queste condizioni
 - ❑ le scuole ricevono una somma pari a quelle pubbliche
 - ❑ sotto forma di un budget senza vincolo di destinazione
 - ❑ calcolato su base capitaria (una quota predefinita per ogni alunno)

GOVERNANCE - 1

- ❑ la titolarità della gestione appartiene al Board
 - ❑ nominato dai promotori
 - ❑ il preside è scelto ed assunto dal Board
 - ❑ agisce come amministratore delegato con ampi poteri

GOVERNANCE - 2

- ❑ spesso, più scuole si associano fra di loro
 - ❑ per avere un Board comune
 - ❑ per disporre di specialisti con varie competenze, oppure
 - ❑ perché appartengono ad una “denominazione” comune
 - ❑ in questo caso, il Board centrale coordina tutte le scuole
 - ❑ ma ogni scuola ha un proprio direttore locale
 - ❑ ci sono Board da due scuole ed altri da decine
 - ❑ la maggioranza ne ha da una a tre

GLI INSEGNANTI - 1

- ❑ il Board decide quanti e quali insegnanti assumere
 - ❑ all'interno del budget di cui dispone
- ❑ insegnanti assunti con contratto privato
 - ❑ devono essere “certificati” (cioè abilitati)
 - ❑ i posti sono conferiti su un colloquio di reciproco gradimento
 - ❑ insegnanti legati alla scuola, non allo stato

GLI INSEGNANTI - 2

- ❑ contratto di lavoro collettivo
 - ❑ stipulato fra l'Associazione dei Board e i sindacati
 - ❑ stipendio su tre livelli
 - ❑ dal minimo al massimo, una differenza del 50%
- ❑ possono essere licenziati
 - ❑ ma si tratta di un evento abbastanza raro
 - ❑ sono tenuti ad aggiornarsi costantemente

I LOCALI SCOLASTICI

- ❑ la manutenzione ordinaria spetta alle scuole
 - ❑ con il finanziamento ordinario
- ❑ quella straordinaria spetta ai Comuni
 - ❑ che utilizzano fondi statali appositi
 - ❑ spesso utilizzano i complessi edilizi scolastici
 - ❑ per servizi utili alla comunità (auditorium, palestre)

ISPETTORATO NAZIONALE

- ❑ è indipendente dal Ministero
- ❑ presenta un rapporto annuale sull'istruzione
- ❑ monitora il funzionamento delle scuole
- ❑ effettua ispezioni di controllo in loco
 - ❑ secondo un principio di “proporzione al rischio”
 - ❑ più frequenti nelle scuole mediocri
 - ❑ più rare nelle scuole valide
 - ❑ comunque, al minimo ogni 4 anni
- ❑ può raccomandare misure correttive
 - ❑ assegnando un tempo per metterle in atto
 - ❑ può chiedere al Ministro di chiudere la scuola

QUALCHE CIFRA

Denominazione	%
pubblico	29
privato	71
<i>così suddiviso:</i>	
protestante	22
cattolico	31
islamico	0,4
altre confessioni	4
altri privati	14
totale	100

SCUOLA E RELIGIONE

- ❑ frequentano scuole a denominazione religiosa
 - ❑ il 57% del totale degli studenti
- ❑ si dichiara non aderente ad alcuna Chiesa
 - ❑ il 60% della popolazione adulta (fra 21 e 60 anni)
- ❑ entrambe queste percentuali sono stabili
 - ❑ da almeno venti anni
- ❑ questo dimostra che la scuola viene scelta
 - ❑ per motivi diversi da quelli confessionali
 - ❑ anche quando ha un orientamento religioso

SISTEMA PLURALISTICO E DIFFERENZIATO

- ❑ la scuola primaria costituisce un percorso comune
 - ❑ personalizzato secondo i bisogni individuali di ciascun alunno
 - ❑ dura otto anni e termina ai 12 anni di età
 - ❑ il primo anno non è obbligatorio

SISTEMA PLURALISTICO E DIFFERENZIATO

- ❑ la scuola secondaria ha quattro filoni:
 - ❑ pre-professionale, scelto dal 60% dei giovani
 - ❑ dà accesso a formazione terziaria non universitaria
 - ❑ generale tecnico (circa il 30%)
 - ❑ dà accesso ai Politecnici e a Scienze Applicate
 - ❑ generale liceale (circa il 10%)
 - ❑ dà accesso alle Università ed alle professioni liberali
 - ❑ apprendistato pratico (marginale)
 - ❑ dà accesso diretto a lavori esecutivi
- ❑ all'interno di ogni filone, ci sono diversi livelli

FORMAZIONE PRIVATA E INTERNAZIONALE

- ❑ ci sono circa 3.000 studenti di scuole private
 - ❑ con rette da 10.000 a 25.000 € / anno
 - ❑ non ricevono alcun contributo dallo Stato
- ❑ ci sono anche scuole internazionali
 - ❑ dirette emanazioni di paesi esteri
 - ❑ richiedono rette di circa 10.000 € / anno
 - ❑ non sono finanziate dallo Stato
- ❑ altre scuole offrono programmi internazionali
 - ❑ destinati per lo più a figli di lavoratori stranieri
 - ❑ finanziate dallo Stato nella stessa misura delle altre
 - ❑ ma richiedono alle famiglie una retta di circa 5.000 €
 - ❑ per coprire i maggiori costi didattici ed organizzativi

PUNTI DI FORZA DEL SISTEMA

- ❑ piena libertà di scelta educativa delle famiglie
 - ❑ senza dover sopportare oneri economici per la scelta
- ❑ sistema orientato alla domanda
 - ❑ sensibile ed aperto al cambiamento
- ❑ grande varietà di opzioni disponibili
 - ❑ per una società sempre più complessa e differenziata
- ❑ scuole pubbliche e scuole private sono simili
 - ❑ anche le pubbliche sono ormai gestite da Fondazioni private
- ❑ ottimi risultati nei confronti internazionali
 - ❑ fra l'8° ed il 10° posto (su 60 paesi) nei confronti OCSE

POTENZIALI CRITICITÀ

- ❑ secondo l'OCSE:
 - ❑ la canalizzazione precoce a 12 anni rafforzerebbe la stratificazione sociale
- ❑ c'è un possibile contrasto fra:
 - ❑ libertà ed autonomia delle scuole
 - ❑ severi meccanismi di controllo di qualità
 - ❑ che possono frenare l'innovazione

CONSIDERAZIONI CONCLUSIVE

ATTILIO OLIVA
Presidente Associazione TreeLLLe

TESI DI FONDO

- ❑ Le missioni della scuola nel XXI secolo
 - ❑ una scuola “per tutti”
 - ❑ non solo “istruzione” ma anche “educazione”
- ❑ L’istruzione è un “bene” pubblico e non solo un “servizio”
- ❑ Ruolo essenziale dello Stato
 - ❑ per assicurare pari opportunità per tutti
 - ❑ per favorire una maggiore mobilità sociale
- ❑ No al libero gioco del mercato
 - ❑ aumenta la stratificazione sociale
 - ❑ non persegue obiettivi di equità

DALLE MIGLIORI ESPERIENZE DEI PAESI AVANZATI

- ❑ Ruolo essenziale dello Stato:
 - ❑ **dare indirizzi** strategici e norme generali
 - ❑ **finanziare** il servizio pubblico (sulla base di costi standard) offerto da scuole statali e non statali “riconosciute”
 - ❑ **controllare** e verificare i risultati (meglio con Agenzie indipendenti) del sistema e delle singole scuole

- ❑ Ma lo Stato non dovrebbe necessariamente **“gestire”** le singole scuole e tanto meno gestirle tutte

Istruzione pubblica non vuol dire solo scuole “statali” ma anche scuole “riconosciute” (a contratto), paritarie e simili.

OBIETTIVI STRATEGICI

1. Migliorare la qualità dell'insegnamento e degli apprendimenti (verso una “scuola digitale”)
2. Sconfiggere l'emergenza nazionale degli abbandoni scolastici (20% contro il 10% dell'UE)

PROPOSTE

- ❑ Diversificare l'offerta per un'utenza di massa fortemente differenziata
- ❑ Individuare, valorizzare e diffondere le migliori pratiche didattiche e organizzative già esistenti
- ❑ Favorire confronti tra le scuole pubbliche (statali e paritarie) così da stimolarle tutte a migliorare

LINEE GUIDA DI SISTEMA - 1

1. **Evitare i rischi del monopolio statale** nella gestione delle scuole
2. **Realizzare il pluralismo** dell'offerta formativa nella cornice dei valori costituzionali
 - **Rispettare la libertà di scelta delle famiglie**
per convinzioni religiose, filosofiche o pedagogiche
(Carta dei Diritti fondamentali dell'Unione europea)

Ma la libertà delle famiglie è reale se non subisce condizionamenti economici

LINEE GUIDA DI SISTEMA - 2

3. **Realizzare subito un Sistema Nazionale di Valutazione** condizione necessaria per riconoscere più autonomia alle scuole
- ❑ decisori pubblici, operatori ed utenti devono poter conoscere e verificare i risultati del sistema
 - ❑ allora è decisivo e urgente
 - ❑ potenziare l'INVALSI
 - ❑ costituire un nuovo “*Servizio Ispettivo per la promozione della qualità*” (tipo OFSTED inglese)
 - ❑ Individuare e valorizzare i presidi e gli insegnanti meritevoli

LINEE GUIDA DI SISTEMA - 3

4. **Favorire l'autonomia** delle scuole con una governance responsabile della gestione (budget senza vincoli di destinazione) per rispondere meglio alla varietà della domanda
- ❑ Con libertà di innovare metodi e strumenti pedagogici (verso la “scuola digitale”)
 - ❑ Con libertà di adottare modelli organizzativi e di gestione del personale più efficaci ed efficienti (scelta degli insegnanti, politiche salariali incentivanti, modifiche al curriculum, durata delle lezioni, calendario, ecc..)

LINEE GUIDA DI SISTEMA - 4

- 5. Consentire più confronti tra scuole** che operino in condizioni omogenee (fra statali e statali e fra statali e paritarie)
- ❑ i confronti stimolano l'emulazione tra gli operatori e tra le scuole
 - ❑ migliorano l'efficacia e l'efficienza del sistema nel suo complesso

COME SI COLLOCA L'ITALIA IN QUESTO QUADRO?

- ❑ Per le scuole: c'è piena autonomia per innovare e adattarsi a importanti cambiamenti sociali e tecnologici in corso?
- ❑ Per gli operatori e i decisori pubblici: ci sono dati per effettuare salutari confronti tra scuole omogenee e stimolare l'emulazione?
- ❑ Per il sistema: ci sono rischi di privatizzazione del servizio o piuttosto di una sua completa statalizzazione?
- ❑ Per le famiglie: c'è libertà di scelta educativa senza condizionamenti economici?

PERCHÉ NON SPERIMENTARE LE ACADEMIES INGLESIS?

- ❑ A condizione che si avvii un Sistema Nazionale di Valutazione, anche per le singole scuole:
 - ❑ possibilità che scuole interessate sia statali che paritarie chiedano di trasformarsi in “scuole speciali ad autonomia rinforzata” (tipo le Academies) e che, se di successo, si impegnino anche ad adottare scuole in difficoltà per aiutarle a migliorare
 - ❑ finanziamento totale delle paritarie coinvolte nella sperimentazione

LA SCUOLA VA RINNOVATA RADICALMENTE

- ❑ Con le attuali regole del gioco, disattente come sono alla qualità del servizio, il nostro sistema scolastico non migliora
- ❑ È decisivo il ruolo delle forze politiche per cambiare le regole del gioco, nelle quali possano trovare nuovi spazi di azione le scuole più innovative e gli operatori più motivati delle scuole statali e paritarie



ASSOCIAZIONE

TREELLE

per una società
dell'apprendimento permanente

(Life Long Learning)